

DALLA 1ª PAGINA

Settimana nel mondo

Il viaggio di Nixon

Nixon parte il 23 luglio per un « giro » che lo condurrà nelle Filippine, in Indonesia, in Thailandia, nel Pakistan e, ai primi di agosto, in Romania. E' quest'ultima tappa che ha attratto soprattutto l'attenzione, per molti ed evidenti motivi: il carattere senza precedenti di questo « contatto diretto » con un paese dell'Europa orientale, la delicatezza dei rapporti tra Bucarest e Mosca, in particolare dopo la crisi cecoslovacca, gli interrogativi attorno ai risultati che romeni e americani si attendono e all'incidenza che l'incontro è destinato ad avere sulla situazione nel campo socialista e su quella internazionale.



NIXON. « Negoziate » e « contese »

Sugli obiettivi delle due parti mancano indicazioni precise. A Bucarest si è limitato a sottolineare che l'iniziativa è del tutto conforme alla politica di indipendenza romana e ad affermare la sua utilità ai fini della distensione. A Washington si è presentata la visita come una prova del desiderio di Nixon di « creare un clima di negoziato, anziché di confronto », e di sottolineare d'intesa americana per i problemi delle relazioni esterne. Il segretario di Stato, Rogers, non ha detto, nella sua conferenza stampa di mercoledì, molto di più: egli ha respinto l'invito dei senatori Mansfield e Kennedy ad ostendere la visita a Mosca e ha indirettamente, polemiz-

zato con gli argomenti di coloro che, all'interno degli Stati Uniti, hanno criticato l'iniziativa.

Questi argomenti sono, in sostanza, i seguenti. Si è rilevato innanzi tutto, e più o meno esplicitamente da più parti (i senatori già citati, gli editoriali e i commenti del New York Times, del Washington Post e di altri giornali), che, nonostante le assicurazioni in contrario, il « contatto diretto » con Bucarest rimette obiettivamente in questione quello che è stato finora l'obiettivo prioritario dell'amministrazione Nixon: il negoziato « bipolare » con l'URSS. Significa questo che è stato fissato un nuovo ordine di priorità? Se è così, c'è da dubitare della saggezza della scelta, che contrasta con un interesse nazionale obiettivo e permanente. In ogni caso, un mutamento di rotta implica la definizione di una linea « positiva » anche verso gli altri paesi del campo socialista: la Cina e il Vietnam in primo luogo. E non vi è segno di un'evoluzione in questo senso. Nella stessa Bucarest, Nixon si presenta dopo aver chiesto al Congresso di rinnovare le restrizioni commerciali del tempo della guerra fredda e lasciando nel vago il terreno su cui intende affermare il suo interesse per l'« indipendenza » romana (un rilancio, in Europa, della pericolosa politica delle « garanzie »). Se, invece, l'ordine di priorità non è mutato, l'importanza della visita risulta drasticamente ridimensionata, mentre restano intatti i rischi.

Come si può osservare, le reazioni americane recano il segno di una crescente sfiducia nella serietà e nella coerenza degli impegni del nuovo presidente, il quale un commentatore giunge a rimproverare « una deprecabile inclinazione per gli incontri internazionali altamente reclamizzati ma che non approdano a nulla ». Sfiducia che riflette l'inquietudine e l'impazienza ormai

generali per l'assenza di progressi nei negoziati sul Vietnam e per le ambiguità della politica americana che il linguaggio fumoso di Rogers non ha certamente dissipato.

Quanto ai dirigenti sovietici, essi hanno accolto il contatto romeno-americano con un cauto riserbo. La vi-



CEAUSESCU. « Nel mio mio vantaggio »

sita che Breznev e Kossighin dovevano rendere a Bucarest, per il rinnovo del trattato di amicizia tra i due paesi, sarà probabilmente rinviata a dopo la partenza di Nixon.

La cronaca della settimana registra altri importanti avvenimenti. Il viaggio di Rockefeller in America latina è praticamente concluso. L'invitato di Nixon si è lasciato dietro un'Argentina in stato d'assedio, percorsa da un vigoroso movimento di sciopero e insanguinata da nuove violenze (il leader sindacale « moderato » Augusto Vandor, assassinato; brutali repressioni poliziesche a Cordoba e in tutto il paese); le tappe a Santo Domingo (tre morti) e alla Giamaica sono state conformi alla norma della tournée.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha nuovamente censurato Israele per i fatti compiuti a Gerusalemme e lo Stato sionista è stato pronto a rilanciare con le armi la sua sfida. A Saigon, la crisi del regime fantoccio si trascina.

Severo giudizio sulla politica del presidente USA

La stampa sovietica commenta il viaggio di Nixon in Romania

La Pravda afferma che « non è tempo di aperture » e che l'imperialismo rimane aggressivo secondo la sua natura - I colloqui con i dirigenti siriani



MOSCA — Il presidente siriano, El Atassi, e gli altri membri della delegazione siriana hanno proseguito i loro colloqui con i dirigenti sovietici. Un accordo di cooperazione economica è stato firmato tra i rappresentanti dei due governi. Nella foto, i dirigenti siriani e quelli sovietici al Cremlino. Da sinistra, Kossighin, Podgorni, El Atassi, Breznev e il ministro della Difesa siriano

Dalla nostra redazione
MOSCA. 5.

Quel che nei giorni scorsi era apparso come un senso di fastidio degli ambasciatori sovietici per l'annuncio del viaggio di Nixon in Romania, è andato trasformandosi negli ultimi due giorni in qualcosa di politicamente più preciso: cioè, in un giudizio severo sulla linea del presidente americano, per tutto l'arco dei problemi internazionali, da cui viene fatta discendere l'esigenza della maggiore compattezza dei paesi socialisti di fronte alla leadership imperialista. In altre parole la reazione — almeno quel-

la pubblicistica — dell'URSS al clamoroso annuncio, è che la situazione generale nei rapporti fra i due schieramenti mondiali e la natura della gestione nixoniana, non sono tali da assicurare fruttuosità a iniziative in ordine sparso, come quella dei dirigenti romeni, ma piuttosto da richiedere il massimo di prudenza e di solidarietà fra gli Stati della comunità socialista.

La cosa si può desumere chiaramente dai fatti seguenti.

L'autorevole settimanale « L'Estero », riproduce oggi, in un riquadrato senza commenti, un articolo del « New York Times » in cui si accusa Nixon di non perseguire seri piani politici ma solo effetti psicologici, si definisce « strana » la data del viaggio in Romania (alla vigilia del centenario del PCR e quindi dell'arrivo di una autorevole delegazione sovietica a Bucarest), e si afferma che « se è vero che la soluzione del problema siriano è la più grossa incursione per il presidente il compito principale... l'incontro con la personalità romena rappresenta quasi una preordinata provocazione ».

Ieri sera, il supplemento domenicale delle « Investia » rilevava, pur non richiamando direttamente la questione del viaggio in Romania, gli stessi passi del settimanale sovietico, e analizzava i trascorsi cento giorni di presidenza Nixon. « Dal primo giorno dell'intervento negli affari del popolo vietnamita », notava il settimanale — i politici americani hanno pronunciato un sacco di parole, e ciò sta accadendo tuttora, come ai tempi di Johnson. Mentre, dal lato sovietico, le parole sono volutamente bloccate dall'amministrazione Nixon. La sospensione del programma antimissilistico, che aveva destato un'aspettativa negli americani, non è durata molto. La stampa è concorde nel notare che, sul fronte interno, il gabinetto sovietico conduce conseguentemente una svolta a destra ».

La « Pravda » di stamane, infine, nel suo editoriale afferma che non è tempo di aperture, che « l'imperialismo — essa scrive — rimane aggressivo, secondo la sua natura. Solo negli anni sessanta, esso ha organizzato l'intervento armato nel Vietnam, a Cuba, in Panama, a San Domingo, negli Stati arabi e organizza gravi diversioni politiche e ideologiche contro i singoli paesi del sistema socialista. Ecco perché il PCUS si preoccupa costantemente dell'aumento continuo della potenza difensiva dei paesi socialisti, della stretta sorveglianza nel campo politico, economico e militare. Lo strumento sicuro della difesa del socialismo e della pace è il Patto di Varsavia ».

Un richiamo al sistema socialista, ecco perché il PCUS si preoccupa costantemente dell'aumento continuo della potenza difensiva dei paesi socialisti, della stretta sorveglianza nel campo politico, economico e militare. Lo strumento sicuro della difesa del socialismo e della pace è il Patto di Varsavia ».

IL CAIRO, 5.

Un portavoce israeliano ha annunciato oggi a Tel Aviv che partigiani palestinesi hanno fatto saltare in aria, nella zona dell'Haarava, a sud del Mar Morto, due tralicci delle linee che riforniscono Eilat, la cittadina portuale costruita dagli israeliani sul Golfo di Akaba. L'erogazione dell'energia elettrica è stata sospesa. Il portavoce israeliano ha accusato i palestinesi di essere « ispirati dall'Egitto » e di aver attuato una « ritorsione » per l'attacco compiuto da commandos israeliani in Egitto, lunedì scorso.

Nelle ultime ore, numerosi esponenti del governo israeliano hanno fatto dichiarazioni pubbliche di rigetto della condotta pronunciata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e di rilancio di posizioni intransigentemente antisioniste.

« Israele non accetterà alcun accordo delle grandi potenze che possa rivelarsi dannoso per i suoi interessi nazionali » ha dichiarato il vice-premier, Ygal Allon, ad un raduno di ebrei americani. Il ministro delle Informazioni, Galili, ha dichiarato alla radio delle forze armate che la striscia di Gaza « non verrà mai più separata dal territorio israeliano e finirà per farne parte integrante ».

Il ministro degli esteri, Abba Eban, ha accusato il Consiglio di sicurezza di essere venuto meno alla sua missione di « difendere la pace », missione che, a quanto si ricava dalle parole del ministro, non è identificata a Tel Aviv con il puro e semplice appoggio alle ambizioni israeliane. Eban si è mostrato sicuro (evidentemente a causa della protezione americana) che la mozione approvata non pregiudicherà la posizione internazionale di Israele, e ha concluso: « Sia a Gerusalemme sia nel resto del paese dobbiamo fronteggiare una guerra di attrito con una guerra di consolidamento ».

Duelli di artiglierie egiziane e israeliane si sono protratti per tutta la giornata e la notte di ieri nella zona del Canale di Suez.

WASHINGTON, 5.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che « nessun accordo è stato preso » per un incontro fra il segretario di Stato, Rogers, e il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, nel prossimo settembre o prima.

Il portavoce ha detto che i due ministri potranno incontrarsi se assisteranno al lavoro dell'Assemblea dell'ONU, in autunno. L'indicazione era contenuta in un dispaccio del l'agenzia egiziana MEN.

PARIGI, 5.

Il capo della delegazione della RDV a Parigi, Xuan Thuy, è rientrato oggi nella capitale francese dopo un soggiorno ad Hanoi, nel corso del quale ha riferito al suo governo sull'andamento delle conversazioni.

A Pechino si è incontrato con Cui En-Lai, e a Mosca con Kossighin, e ha inteso il rapporto vi erano l'ambasciatore sovietico, l'incaricato d'affari cinese, e il ministro degli esteri GRP, signora Nguyen Thi Binh.

Al giornalista Xuan Thuy, il quale ha sottolineato di essere tornato a Parigi « con molta buona volontà e intenzioni serie », ha detto che gli Stati Uniti non fanno sforzi per avviare seri negoziati. Ha rilevato come il ritiro di 25.000 soldati americani, mentre il corpo spedizione è di 540.000 uomini, « significa poco o nulla ». La signora Nguyen Thi Binh ha rilevato che gli americani nel Vietnam hanno intensificato l'aggressione, e che i vietnamiti intendono continuare a combattere finché l'aggressione continuerà.

Da un giovane africano che è riuscito a fuggire

UCCISO A NAIROBI TOM MBOYA N. 2 DEL GOVERNO DEL KENYA

Segretario generale del partito governativo KANU, ministro della pianificazione, probabile successore di Kenyatta, era un attivo ed abile fautore della penetrazione del capitale USA in Africa

NAIROBI, 5.

Tom Joseph Mboya, segretario generale del governo KANU (Unione nazionale africana del Kenya), ministro della pianificazione economica, designato come il più probabile successore dell'attuale presidente Jomo Kenyatta, è stato ucciso oggi con due colpi di pistola da un giovane africano fuggito a bordo di un'auto subito dopo l'attentato.

Il delitto è avvenuto nella centralissima Government Road, mentre Mboya stava uscendo da una farmacia. Soccorso da alcuni commessi, dai passanti e quindi da un medico, il ministro è stato trasportato in ambulanza all'ospedale, ma ogni cura (compreso un tentativo di rianimazione) si è rivelata inutile. La polizia ha circondato la zona, ha effettuato decine di fermi, ha perquisito numerosi edifici, ha preso impronte digitali sulla Mercedes bianca dell'ucciso, ha perquisito la facciata della farmacia, e ha lanciato un appello a un'auto subito dopo l'attentato.

Nato il 15 agosto 1930 in una località sul Lago Vittoria, Mboya studiò fino a 18 anni presso scuole cattoliche. Quindi fu ispettore sanitario, tesoriere dell'Unione Africana del Kenya, mentre altri dirigenti del partito venivano arrestati in seguito alla rivolta armata del cosiddetto « mau-mau ». Mboya fu poi costretto ad abbandonare il suo incarico di ispettore, a causa delle sue attività politiche.

In gennaio, Mboya fu eletto segretario della Federazione sindacale, nel marzo 1957 membro del Consiglio legislativo, nel 1962 fu nominato ministro del lavoro, l'anno seguente ministro della giustizia e degli affari costituzionali, infine (1964) ministro della pianificazione. Dal maggio 1969 era segretario generale del KANU. Per due anni, 1955 e 1956, aveva studiato relazioni industriali e scienze politiche nel Ruskin College di Oxford.

Mboya aveva rappresentato il Kenya in organismi pan-africani durante conferenze internazionali. Proprio ieri era tornato a Nairobi da Addis Abeba, dove aveva partecipato ad una riunione patrocinata dall'ONU.

L'ucciso era uno dei più abili ed attivi fautori dell'intervento del capitalismo statunitense negli affari economici e politici del continente africano.



ARGENTINA

Marce e scioperi per il rilascio dei sindacalisti

BUENOS AIRES, 5.

Si allarga in Argentina la protesta contro gli arresti di sindacalisti, professori universitari e giuristi. Dimostrazioni di protesta hanno avuto luogo nei giorni scorsi davanti alla farmacia, e Rosario, gli studenti universitari hanno collocato un enorme ritratto del « Che » Guevara sulla facciata della facoltà di ingegneria e hanno organizzato una marcia per le vie del centro.

A Mar del Plata, nella provincia di Buenos Aires, i membri del sindacato degli elettricisti hanno indetto uno sciopero di 24 ore in appoggio alla rivendicazione di un rilascio dei dirigenti arrestati. La Plata gli studenti hanno occupato l'edificio della facoltà di giurisprudenza per protesta contro l'arresto di uno dei loro professori.

In ambienti vicini al governo si è appreso che un uomo sospettato di aver partecipato all'uccisione del dirigente sindacale Augusto Vandor martedì scorso, sarebbe stato fermato e sarebbe attualmente interrogato dalla polizia. La notizia non è stata né confermata né smentita.

SANTIAGO, 5.

Gli abitanti dei villaggi di Villa Rica e Hita, nella provincia di Cautin, nel Cile meridionale, hanno occupato le terre appartenenti ai grandi proprietari. Le autorità della provincia hanno lanciato contro di loro i carabinieri.

A loro volta i contadini e i braccianti di diciassette tenute di Cochimbo, a nord di Santiago sono in sciopero da due settimane per la terra e per migliori condizioni di vita e di lavoro.

RIO DE JANEIRO, 5.

Il regime militare brasiliano ha proceduto oggi per la quarta volta in sei mesi alla variazione del prezzo. Il cambio rispetto al dollaro è stato portato da dollari 4,07 all'acquisto e 4,10 alla vendita a dollari 4,25 all'acquisto e 4,05 alla vendita.

INDETTO DA RADIO SOFIA Concorso a premi per una corrispondenza sulla Bulgaria

In occasione del 25° anniversario della rivoluzione socialista in Bulgaria, Radio Sofia bandisce un concorso per una corrispondenza sul tema: « La Bulgaria nel 1969. Cosa sapete dello sviluppo della Bulgaria durante i venticinque anni di potere popolare ».

Tutti possono concorrere esponendo quanto hanno conosciuto — attraverso viaggi, letture, contatti ecc. — e fornendo giudizi e valutazioni sullo sviluppo della Bulgaria dal 1944 a oggi.

Possano essere trattati, separatamente o congiuntamente, i seguenti gruppi di argomenti: — economia, agricoltura, industria, edilizia, sanità, istruzione, scienze e arte.

Il ruolo di eminenti figli del popolo bulgaro nel movimento progressivo dei lavoratori del mondo intero, il contributo della Bulgaria alla lotta antifascista e alla resistenza; la politica della Bulgaria nel quadro della lotta per la pace e la comprensione internazionale;

— la natura, il folklore, le località di villeggiatura marine e montane della Bulgaria;

— i rapporti economici, politici e culturali fra l'Italia e la Bulgaria.

I lavori (della lunghezza da 3 a 5 cartelle dattiloscritte) dovranno essere redatti in forma

di corrispondenza da leggersi ai microfoni di radio Sofia nel corso delle trasmissioni per gli ascoltatori italiani. Esse dovranno essere spedite entro il 15 luglio, c.a. (data del timbro postale) a Radio Sofia - Trasmissioni per l'Italia - Viale Dragan Zankov 4 - Sofia - Bulgaria — e recare nome, cognome e indirizzo del mittente.

Il concorso è dotato dei seguenti premi:

- 1) Due premi consistenti in un soggiorno in Bulgaria dal 15 al 25 settembre, comprese le spese di viaggio da Roma e ritorno.
- 2) Cinque premi consistenti in oggetti d'arte applicata bulgara.
- 3) Trenta premi consistenti in « souvenir » bulgari.
- 4) Premi di consolazione a tutti gli altri partecipanti, consistenti in francobolli, libri e dischi.

I risultati saranno annunciati da Radio Sofia nelle trasmissioni del 5 agosto.

Radio Sofia trasmette in lingua italiana tutte le serate:

- dalle 20 (ora legale italiana) alle 20,25 su onde corte di m. 30,93 - 41,35 - 49,62;
- dalle 22,30 alle 23 su onde corte di m. 31,19 - 50,62;
- dalle mezzanotte alle 0,30 su onde corte di metri 30,93 e 49,62 e su onde medie di metri 332,7.

Violenti bombardamenti USA sul Sud Vietnam

SAIGON, 5.

I B-52 del comando strategico americano hanno effettuato nelle ultime 24 ore quelle che vengono definite dall'Associated Press « le più grosse incursioni delle ultime dieci settimane, bersagliando con quasi 2.000 tonnellate di bombe gli accampamenti, i depositi e le fortificazioni delle forze comuniste situate a nord di Saigon a meno di tre chilometri dalla frontiera cambogiana ».

La violenza dei bombardamenti sottolinea la maledice degli americani, il cui portavoce ha proprio oggi affermato che « le ultime due settimane di infiltrazioni del Sud Vietnam sono state segnate da un numero crescente di combattimenti di vasta portata ».

Da parte vietnamita vi sono stati stante otto attacchi a basi americane. Radio Liberazione ha dal canto suo annunciato che nel mese di giugno nelle sole province di Quang Tri e Thua Thien, nelle zone settentrionali del Sud Vietnam sono stati messi fuori combattimento 2.800 soldati nemici, 2.000 dei quali americani. Sono stati anche abbattuti o distrutti al suolo 23 aerei, e distrutti cento veicoli militari, fra cui 23 carri armati.

Risposta palestinese alla « scalata » israeliana

Eilat al buio: i « fidayin » hanno fatto saltare le linee

Ygal Allon, Eban e il ministro Galili ribadiscono un'assoluta intransigenza

Enzo Roggi

Ciu En-lai invitato nel Pakistan

E' nato

Da un giovane africano che è riuscito a fuggire

Ucciso a Nairobi Tom Mboya N. 2 del governo del Kenya

Settimana nel mondo

Il viaggio di Nixon

La stampa sovietica commenta il viaggio di Nixon in Romania

Risposta palestinese alla « scalata » israeliana

Eilat al buio: i « fidayin » hanno fatto saltare le linee

Ygal Allon, Eban e il ministro Galili ribadiscono un'assoluta intransigenza

Violenti bombardamenti USA sul Sud Vietnam

Enzo Roggi

Longo

responsabilità democratica e unitaria. E' un compito di larga iniziativa politica democratica che non può essere accettato, immediatamente, dalle nostre organizzazioni e tutti i nostri compagni. E' un compito di vigilanza di fronte ai pericoli che possono manifestarsi. E' e, come sempre, un compito unitario. Noi sentiamo profondamente la responsabilità accettata che incombe sul nostro partito in questo momento. Vogliamo e sapremo — con il contributo di tutti i compagni — essere alla altezza di queste responsabilità, del dovere che ci circonda, per contribuire, per quanto ci spetta, a fare avanzare l'Italia sulla via del rinnovamento democratico. Bisogna respingere i pericoli che si affacciano e fare uscire il Paese, in modo positivo, da questa profonda crisi che ha investito i due maggiori partiti della coalizione di centro-sinistra.

E' nato

Da un giovane africano che è riuscito a fuggire

Ucciso a Nairobi Tom Mboya N. 2 del governo del Kenya

Settimana nel mondo

Il viaggio di Nixon

La stampa sovietica commenta il viaggio di Nixon in Romania

Risposta palestinese alla « scalata » israeliana

Eilat al buio: i « fidayin » hanno fatto saltare le linee

Ygal Allon, Eban e il ministro Galili ribadiscono un'assoluta intransigenza

Violenti bombardamenti USA sul Sud Vietnam

Enzo Roggi

E' nato

Da un giovane africano che è riuscito a fuggire

Ucciso a Nairobi Tom Mboya N. 2 del governo del Kenya

Settimana nel mondo

Il viaggio di Nixon

La stampa sovietica commenta il viaggio di Nixon in Romania

Risposta palestinese alla « scalata » israeliana

Eilat al buio: i « fidayin » hanno fatto saltare le linee

Ygal Allon, Eban e il ministro Galili ribadiscono un'assoluta intransigenza

Violenti bombardamenti USA sul Sud Vietnam

Enzo Roggi

E' nato

Da un giovane africano che è riuscito a fuggire

Ucciso a Nairobi Tom Mboya N. 2 del governo del Kenya